

Libri

Letture della settimana Lucio d'Alessandro

Si sposta una cifra (dal 1949 al 1994) e la vita raddoppia

I due tempi del «Medico dei vicoli»

la scheda

di FRANCESCO DURANTE

Walter Episcopio si chiama il personaggio principale del breve romanzo di Lucio d'Alessandro *Il medico dei vicoli*. Essendo l'autore un noto intellettuale (sociologo del diritto, prorettore dell'Università Suor Orsola Benincasa e preside della Facoltà di Scienze della formazione), si potrebbe pensare, a prima vista, che in quel nome si celi un qualche riferimento al *Giovanni Episcopo* dannunziano, e dunque un sofisticato gioco di specchi, un travestimento letterario o magari una parodia. Nulla di tutto ciò, invece. *Il medico dei vicoli*, al limite (ma proprio al limite), potrebbe dirsi il contrario dell'illustre antecedente, giacché, se quello è per buona misura una storia di perdizione, questo lo è di redenzione e riscatto.

Walter Episcopio, dunque, è un bellimbusto di provincia (viene da Anagni) che nella Napoli dell'immediato dopoguerra entra nelle grazie di Stellina, brutta, grassa, goffa e apparentemente stupida figlia del cardiologo Caccese, gran barone universitario che dispensa la sua scienza medica col sussiegoso, freddo distacco di un semidio. Walter ha illuso Stellina circa le proprie intenzioni matrimoniali, ha convinto la madre di lei e ottenuto che Caccese, a suon di spinte e raccomandazioni, lo aiutasse a completare senza sfor-

zo gli studi di medicina. La laurea, nei suoi piani, dovrebbe coincidere con la fine della commedia e il ritorno solitario ad Anagni, dove finalmente menare una serena e agiata esistenza da, diremmo qui, *cafone saggiuto*. Ma l'astuto Walter non ha fatto i conti con l'astutissimo Caccese. Che, zitto zitto, si è procurato i documenti per garantirsi la sua docile obbedienza (con la minaccia di terribili conseguenze in caso contrario) e inchiodarlo all'impegno d'impalmare Stellina e scodellargli un nipote che, beninteso, dovrà crescere col nonno, giacché il padre che la sorte gli ha dato è, a suo spassionato giudizio, del tutto ineguale al rango e al ruolo dei Caccese: un farabutto che merita d'esser punito per i suoi intrighi.

Quella che vi ho raccontato è la



Prorettore del Suor Orsola Lucio d'Alessandro

prima parte del romanzo, datata 1949 e intitolata «La Caiola di Posillipo», con riferimento al quartiere in cui Walter viene per l'appunto messo in gabbia a capo d'un drammatico colloquio con Caccese. Da lì, con un salto temporale notevole, ma per effettuare il quale basta mischiare le cifre della data, eccoci alla seconda parte, e dunque al 1994; e da Posillipo scendiamo al «Vico al Cavone».

È lì, infatti, in quel quartiere bruciante di vita popolare, che Walter e

Stellina sono andati a vivere. Ed è lì che, pian piano, l'ambizioso Rastignac dell'agro nocerino ha imparato non solo a voler bene a quella moglie che prima gli appariva del tutto insulsa, e invece ha saputo guadagnarsi la stima di tutti per le tante opere di bontà di cui s'è fatta promotrice. In quella nuova vita, Walter ha saputo anche riempire di senso la sua laurea: è diventato un bravo medico, sollecito, sensibile, gentile, una benedizione per i pazienti specie nei tempi delle tante disgrazie napoletane, dal colera al terremoto.

D'Alessandro racconta con fresca vena, con semplicità e, direi, con grande piacere. È scrittore realista, ma con un fondo favolistico, una curiosa tendenza alla rarefazione proprio quando è più dettagliata e visibile la realtà che presenta. Questo lo mette in rapporto con alcuni grandi modelli del canone napoletano, penso a certo Rea, e di più a Compagnone. Una lettura gradevole: e, forse, un implicito invito ai napoletani perché, in qualche modo, diventino anch'essi medici dei vicoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In pillole

Storie di briganti dalle note alle pagine

«Brigante se more» è il titolo di una celebre ballata che Eugenio Bennato scrisse con Carlo D'Angiò nel 1979 per lo sceneggiato *L'eredità della Priora*. Ora è anche il titolo di un libro, che lo stesso ex componente della Nuova Compagnia di Canto Popolare ha dato alle stampe per Coniglio editore. Nel volume c'è tutta l'intrigante storia del brano, che in molti pensarono scritto dai briganti dell'800 per essere cantato prima della battaglia. Una ballata che è diventata simbolo della questione meridionale e un inno per chi non crede alla retorica risorgimentale. «Ommo se nasce, brigante se more», cantava Bennato col suo gruppo, i Musicanova, rammentando la resistenza meridionale all'invasione piemontese del 1860. Il pezzo s'intreccia con le vicende di ribelli come Ninco Nanco, Carmine Crocco e Michelina De Cesare.

Marco Perillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Camorristi e mafiosi presi per la gola

A Paolo Di Lauro fatale fu la pezzogna. Quella di cui era ghiotto. Gli investigatori seguirono la donna incaricata di procurargliela ogni fine settimana e arrivarono a lui. Fu la pasta al forno, invece, che tradì il boss siciliano Pietro Aglieri. La catturandoli si mise sulle tracce della teglia e arrivò dritta nel covolo del boss. Mafiosi presi per la gola, ma anche camorristi che inquinano i terreni agricoli, gestiscono i mercati ortofrutticoli e impongono marche di caffè ai negozianti. È una miniera di storie, aneddoti, documenti «L'ultima cena», Verdenero Edizione Ambiente di Milano, scritto da Peppe Ruggiero. L'autore, che cura l'ufficio stampa per Legambiente e Libera, dedica anche un capitolo al cibo sottratto alla camorra. Ovvero ai prodotti che si coltivano sui terreni confiscati ai boss. La prefazione è del presidente di Libera, don Ciotti. Introduzione di Roberto Morrione, ex direttore di Rai News 24.

Fabrizio Geremica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I libri più venduti della settimana a Napoli



Feltrinelli
Ken Follett
La caduta dei giganti
Mondadori



FNAC
Diego De Silva
Mia suocera beve
Einaudi



UBIK
Anna Maria Ortese
Mistero Doloroso
Adelphi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8^a Edizione PARCOURBANO DELLE CANTINE DI RAPOLLA
un viaggio nei sapori e colori del vulture

16.17 ottobre 2010

Degustazione Pane e Olio in frantoio presso la Cooperativa Rapolla Fiorente • Esibizioni e spettacoli itineranti nel borgo • Visita guidata nel centro storico
Tutti a tavola. Pranzo turistico a base di prodotti tipici presso le grotte-cantine • Tradizione & Antichi mestieri. Pigiatura dell'uva in costume tipico, dimostrazione della trasformazione del latte con antichi metodi tradizionali • Spettacolo teatrale "Questo matrimonio non s'adda fare" • Aqlianitango... in cantina con Quartetto Meridies, Pasquale Coviello fisarmonicista, Alessandro Haber voce recitante • Convegno "Un viaggio nei sapori e colori del Vulture"
Rievocazione storica della distruzione di Rapolla • Vino... all'Opera in cantina Accademia Malher Ensemble con Ida Tratta soprano, Alessandro Fortunato tenore, Mimmo Sammartino voce recitante • Rievocazione dell'assalto degli arcieri di Galvano Lancia a Rapolla

f e s r Basilicata 2007 | 2013

BASILICATA
natura cultura

COMUNE DI RAPOLLA

PROVINCIA DI POTENZA

GAL Sviluppo Vulture e
Alto Bradano

COMUNITÀ MONTANA DEL VULTURE

Agenzia Lucana di Sviluppo
e Innovazione in Agricoltura

APT BASILICATA

Fondo europeo
di sviluppo
regionale

UNIONE EUROPEA

REGIONE BASILICATA

APT BASILICATA

Investiamo sul nostro futuro

in collaborazione con

INFO Comune di Rapolla | tel. 0972 647203 www.comune.rapolla.pz.it